

L'inondazione del 1882

Per memoria, ai posteri

Preceduto da alcuni giorni piovosi, venne il dì 10 settembre. Era un bellissimo giorno di Domenica, onde pochi raccolsero grani in questo giorno.

Il lunedì mattina cominciò a piovere, e di giorno in giorno sempre più direttamente, sicché ebbimo un temporale di tre giorni con lampi e tuoni, cioè il 14, 15, 16. Il giorno 16 era giorno di sabato. Il panico era grande. Molti vecchi e specialmente donne, disperavano di rivedere il giorno venturo. Ogni ruscelletto era divenuto rabbioso torrente, straripando in ogni luogo minaccioso allargavasi.

Questo giorno il Boite portò via tutti i suoi ponti ad eccezione di quello sotto Cortina, che legato con catene, e puntellato con legni e ripari sfidò il rabbioso elemento. La Costeana¹ riservò il ponte alto, la Bigontina il ponte di Reniera². Il ponte della Madonna³ fu disfatto. Molte cose in pericolo furono salvate. Il Boite minacciava Salieta⁴ e inondò Pian da Campo⁵ portando via moltissime campagne. La Costeana minacciava Campo di Sotto⁶ e si univa con le acque del Boite subito sotto le Malghe⁷. La sera dai 16 ai 17 mi trovavo in aiuto a Campo di Sotto.

Nel Pian da Campo ove che non era giunta l'acqua dei torrenti, l'acqua mi ascendeva a metà della gamba.

Giorno 17. Sono 7 giorni che piove senza un solo minuto di interruzione.

Giorno 18. Le acque calano. Piove ancora. Franamenti nei prati e nei campi.

Giorno 19. Piove con interruzioni.

Giorno 20. Continua a piovere. Lampi e tuoni.

Giorno 21. Festa votiva alla B.V. della Difesa per impetrare il bel tempo. Sereno. Vento. La sera piove.

Giorno 22 temporale e diretta pioggia. In seguito ebbimo pochi giorni belli. La Pusteria quasi distrutta. Da Bruneck a Lienz la maggior rovina. L'inondazione si estese nei paesi di qua del Prener⁸, tutto il Trentino, il Lombardo e Veneto.

Notasi che l'anno antecedente 1881 questi paesi soffersero la siccità.

Giov. Ant. Gillarduzzi

Nato l'anno 1860 figlio del fu Giobbe In Lacedel.

I disastri della 2^{da} inondazione dell'anno 1882

Cessata la prima inondazione, non cessò di piovere or più or meno direttamente. La mattina del 10 ottobre comparve per la prima volta l'enorme cometa che con la sua dorata coda copriva mezzo firmamento, spaventò non pochi superstiziosi che in essa vedevano un segno infallibile della distruzione del mondo e fine dei secoli.

Continuò il tempo piovoso fino ai 20 ottobre.

Li 21 e 22 raccolta di grano e fieno.

Giorno 23 piove.

Giorno 24 temporale e giorni 25-26, pioggia e neve ai monti.

Il giorno 27 ott. fu un giorno di diluvio. Calò le tenebre e successe una notte che non dimenticherò giammai. Neri nuvoloni coprivano il firmamento, mentre i fulmini si succedevano con tanta precipitazione che sembrava il cielo infuocato; scomparve le tenebre dal chiarore dei continui lampi, il di cui rimbombo continuo e terribile, l'eco monotono dei monti e delle valli, il fracasso delle acque cadenti, il ruggito di torrenti, i lamentosi gemiti dei fanciulli, la preghiera del vecchierello che raccomandavasi a Dio, tutto, tutto incuteva terrore e spavento. Pareva che i monti ci cadessero addosso, che il fuoco del cielo ci volesse distruggere, che le alluvioni ci portassero via.

Cessano i fulmini e spunta l'alba del giorno 28 ott. La pioggia continua. I ripari fatti dopo la prima inondazione tutti furono portati via, via volarono come gocce d'acqua i ponti provvisori. Nuovi pericoli, nuove minacce, nuovi danni. Anche questo giorno fu terribile, cominciò a soffiare un terribile vento del sud tanto forte che niuno più gli poteva resistere.

1 Affluente del Boite in destra orografica, che scende dal lago de Ciou de ra Maza/Iou de la Maza, in Comune di San Vito di Cadore.

2 Il ponte di Regnéra, sul torrente Bigontina, nei pressi dell'attuale Hotel Victoria.

3 Altro ponte sul torrente Bigontina a fianco del Santuario della B.V. della Difesa.

4 Villaggio a sud-est di Cortina, presso il Boite.

5 Vasta spianata tra Salieta e Campo di Sotto, oggi in gran parte occupata da due campeggi.

6 Altro villaggio a sud-est di Cortina, sulla sponda sinistra orografica del torrente Costeana.

7 Non risulta chiaro dove si trovassero esattamente.

8 Brenner, il Passo del Brennero.

Veniva l'acqua di traverso in tanta quantità che sembrava un diluvio. Lascio immaginare quale orrendo spettacolo.

Case smantellate, rovesciati i coperti⁹, sbaragliate le finestre, schiantati gli alberi, e minacciati chi voleva sortire. Lascio immaginare le conseguenze e più non mi allungo, solo dico che continuò a piovere fino ai 7 novembre, vale a dire tre mesi dal principio alla fine.

La cometa fu veduta fino ai 10 gennaio 1883. Calcolati i danni da apposita commissione qui nel nostro paese, che è uno dei meno danneggiati a confronto di tanti paesi che furono intieramente distrutti, ascende alla cifra di 260.000 fiorini (duecentosessantamila). L'inondazione in generale cagionò 351 vittime umane. ...¹⁰ i danni sono ancora incalcolabili.

Ampezzo l'anno 82.

Osservazione

L'anno 1883 non ebbimo neve. Cioè dall'autunno 1883 alla primavera del 1884 non cadde fiocco di neve.

La sera del 29 dicembre 1885 alle ore 11 e pochi minuti una doppia forte scossa di terremoto ondulatorio sorprese quelli che ancora vegliavano e destò impauriti non pochi di quelli che tranquilli dormivano. La scossa durò un quindici secondi.

Alla stessa ora la scossa ma assai più forte fu sentita a Venezia, Mantova, Feltre, Vienna, Innsbruck¹¹, Trieste, Trento. Una più forte scossa e che cagionò nei paesi della Serenissima di Venezia gravi danni, fu quella sentita la mattina dei 29 giugno 1873 a ore 5 e pochi minuti.

L'ho sentita, ero piccino¹² e me ne ricordo.

Vedi più oltre l'inondazione dell'anno 1885.

L'inondazione dell'anno 1885

Ricordi ai posteri, di Giov. Antonio Gillarduzzi

Sono trascorsi appena 3 anni che un'inondazione devastava le nostre province, inondazione tale che né ricordo d'uomo né tradizione ci danno l'eguale e nessuno si aspettava d'essere in avvenire testimonia di una che con le altre dovrà far epoca nel mondo.

Di fatto, siamo ai 15 ottobre 1885, da più giorni piove, ma oggi invece tutt'altro. Le alture non solo ma anche le valli, i boschi e le campagne sono coperti di nevi, e nevica come se fossimo in pieno inverno, ma non prevedendo il pericolo niuno si sgomenta e tranquilli vanno a coricarsi e dormire per svegliarsi poi sorpresi e spaventati.

A ore 4 del mattino del giorno 16 un temporale venne a scaricarsi delle sue acque sulle nostre Dolomiti. Lampi, tuoni, continui e ripetuti dall'eco dei monti e delle valli, il frastuono delle acque cadenti, il mormorio dei torrenti, le grida dei pericolanti, il ricordo del 82, tutto, tutto incuteva panico e spavento.

Spunta l'alba, e la pioggia non cessa, e l'aria in cambio di farsi più rigida si fa sciroccale, le valanghe miste a un diluvio d'acqua precipite, precipitano con gran frastuono dai monti nelle sottostanti vallate a rigonfiare i rabbiosi torrenti che a guisa di larve trasportano seco quanto incontrano.

A ore 4 di sera la pioggia cade tanto dirotta e spinta da un vento tanto gagliardo che nessuno più uscir potea. A ore 5 ½ cessò il temporale e due giorni dopo cessò l'inondazione.

Non mi farò a descrivere i danni, solo dico che i ponti ed i ripari costruiti dopo l'82, ripari che avrebbero fatto onore alla cerchia di una antica città e che in tal caso avrebbero costato ad un Tito figlio di Vespasiano o a un Goffredo di Buglione un anno di assedio, furono portati via quest'oggi come una piuma al vento, e scusate se poco, Campo e Saliato in pericolo.

9 I tetti, "cuèrte".

10 Si tratta dell'unica parola indecifrabile, in una decina di pagine manoscritte.

11 Innsbruck, capoluogo della regione del Tirolo.

12 All'epoca, Gillarduzzi aveva 13 anni, essendo nato nel 1860 (morirà d'infarto, appena dopo la Messa, il 2 ottobre 1910, lasciando la moglie Lucia Lacedelli da Melères e tredici figli, di cui l'ultima nata da poco).